

MISCELLANEA FRANCESCANA
RIVISTA DI SCIENZE TEOLOGICHE E STUDI FRANCESCANI
FONDATA NEL 1886 DA MONS. MICHELE FALOCI PULIGNANI († 1940)

Direttore Roberto Tamanti, OFMConv
Vice Direttore Domenico Paoletti, OFMConv
Redattori Stanislaw Bazylnski, OFMConv
Giulio Cesareo, OFMConv
Emil Kumka, OFMConv
Dinh Anh Nhue Nguyen, OFMConv
Germano Scaglioni, OFMConv
English Summaries Thomas Reist, OFMConv
Direttore Responsabile Raffaele Di Muro, OFMConv

Amministrazione: Casa Editrice Miscellanea Francescana
Via del Serafico, 1, 00142 Roma
Tel e Fax: 06.51503603
Posta elettronica: miscfranc@gmail.com

Abbonamento per l'anno 2017:
Italia € 48,00
Esteri € 65,00
Fascicolo singolo: € 25 più spese postali
I versamenti si effettuano sul ccp n. 35955004
Bonifico bancario / IBAN: IT 20 N 07601 03200 000035955004
Bank transfer BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
Versione elettronica: www.libreriadelsanto.it

Direzione e Redazione
Via del Serafico, 1, 00142 Roma
Tel. 06.51503526; 06.51503510
Posta elettronica: rtamanti@gmail.com; fraterdominicus@ofmconv.org
I contributi proposti per la pubblicazione vanno inviati alla Direzione e Redazione

Per la riproduzione anche parziale degli scritti è necessaria l'autorizzazione esplicita della Direzione

Nihil obstat: Fr. Marco Tasca, OFMConv

Autorizzazione n. 409/2006 del Tribunale di Roma 8.11.2006

Rivista scientifica secondo ANVUR, aree 10 e 11; cf. www.anvur.it

ISSN: 0026-587X

MISCELLANEA FRANCESCANA

RIVISTA
DI SCIENZE TEOLOGICHE
E STUDI FRANCESCANI

116 (2016)



ASSOCIAZIONE CULTURALE MISCELLANEA FRANCESCANA

meditativo del volume, ma non privo per questo dell'aspetto accademico, il migliore augurio che traspare dal volume è quello incluso nella *Lettera a tutto l'Ordine*, dove Francesco scrisse: "Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio, concedi a noi miseri di fare, per tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e con l'aiuto della tua sola grazia giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni e sei glorificato, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen!" (*L'Ord* 62-65).

EMIL KUMKA, OFMCONV

ELEONORA LOMBARDO (a cura), *Models of Virtues. The Roles of Virtues in Sermons and Hagiography for the new Saints' Cult (13th to 15th Century)*. International Meeting, Porto 22-23 March 2013, (Centro Studi Antoniani, 57), Associazione Centro Studi Antoniani, Padova 2016, pp. IX, 323, tav. 16.

Dopo tre anni dal convegno svoltosi in Portogallo, vengono pubblicati i contributi degli studiosi e ricercatori nel volume 57 della Collana Centro Studi Antoniani. I quattordici testi, preceduti dall'introduzione della curatrice del libro E. Lombardo, e conclusi dalla postfazione di A. Rigon, offrono al lettore una panoramica dei modelli delle virtù dei santi tra il XIII e il XV secolo, di cui parlano i sermoni, le agiografie e l'iconografia a loro dedicati. La scelta dei protagonisti delle ricerche è stata molto curata per dare uno sguardo che attraversa tutti i modelli più accattivanti e popolari in quell'epoca proposti al pubblico di fedeli di allora. Le parole di Lombardo chiariscono i limiti della scelta: "Come rilevato da Antonio Rigon nella sua postfazione, in occasione del convegno, e in sede di pubblicazione poi, non sono stati presi in esame né la santità laicale né quella femminile, a cui è riconosciuto un ruolo fondamentale nello sviluppo della spiritualità medievale e moderna. Va pertanto detto fin da subito che tali assenze sono dettate per lo più dall'impossibilità, anche per gli studiosi contattati, di rintracciare testi omiletici su questo genere di santi" (pp. III-IV).

Dei quattordici contributi presenti nella pubblicazione, nove focalizzano le virtù dei santi legati agli ordini mendicanti (francescani e domenicani), e i restanti cinque dedicano lo spazio agli altri santi (Tommaso Becket, Stanislao da Cracovia, Nuno di Santa Maria), alle espressioni dell'esemplarità delle virtù regali (re Giovanni I) e al concetto dell'eroicità delle virtù, sempre più importante nell'economia e nell'intesa della santità. La maggioranza delle ricerche sui santi mendicanti rivela anche il successo della spiritualità da loro promossa e trasmessa, come pure la rilevanza dell'esemplarità di vita evangelica, proposta sia nella letteratura agiografica sia nella predicazione.

Non è possibile qui soffermarsi su ogni testo e presentarlo in modo dettagliato, comunque si cercherà di sottolineare le ricerche svolte al riguardo dei santi appartenenti alla famiglia francescana, e cioè s. Francesco, s. Antonio, s. Chiara, s. Lodovico d'Angiò (di Tolosa), santi Protomartiri Francescani e s. Bernardino da Siena.

A. Vauchez (pp. 35-45), offre la presentazione delle virtù di s. Francesco scru-

tando i suoi Scritti e alcuni testi agiografici. Il contributo è molto interessante e costituisce una forma di risposta e di discussione con le affermazioni che Kirjn Pansters espone nel libro *Franciscan Virtue. Spiritual Growth and the Virtues in Franciscan Literature and Instruction of the Thirteenth Century* (Brill, Leiden-Boston 2012). L'A., iniziando con l'articolata analisi del *Saluto alle virtù* (pp. 35-42), e passando attraverso alcuni testi agiografici, lascia un quadro ben ordinato delle molteplici virtù dell'Assisiense, da cui nel tempo quella della povertà finirà per monopolizzare l'attenzione a scapito di semplicità e obbedienza.

E. Lombardo (pp. 47-73) rilancia l'esposizione su sant'Antonio di Padova come modello di virtù per i frati minori. "Le virtù che caratterizzavano il santi divennero quasi subito quelle che venivano richieste anche agli ascoltatori. [...] Egli era sapiente, umile, povero e, per qualcuno, obbediente. Queste quattro virtù erano richieste ai Minori, invitati a immedesimarsi in Antonio e ad imitarne la perfezione" (pp. 51-52). L'A., nelle pagine che seguono, offre lo sviluppo di tale modello nell'agiografia antoniana e nei sermoni a lui dedicati, analizzando le singole virtù (sapienza, umiltà, povertà) incluse in queste forme di trasmissione. Concludendo, Lombardo afferma: "Il culto di Antonio così come l'abbiamo visto ora, dunque, è frutto di un'elaborazione intellettuale compiuta dai frati minori e a loro stessi indirizzata. Mi sembra dunque che attraverso l'elenco e la discussione delle virtù e delle grazie di Antonio si giunga a cogliere un ideale del frate minore quale si pensava potesse essere tra il XIII e l'inizio del XIV secolo. Ideale che lo rendeva così *multipliciter commendabilis*" (p. 73).

A. More (pp. 75-90) analizza la figura della santa presente nei sermoni francescani dei secoli XIII e XIV, cominciando da quello pronunciato durante i suoi funerali. Presentando una generale intesa delle virtù di Chiara, l'A. scrive: "The virtues associated with Clare appear to have been selected from plays on her name and from the ideal behaviour associated with feminine role models rather than her personal sanctity" (p. 78). Nelle pagine che seguono More focalizza la virtù di castità e le virtù di Francesco vissute da Chiara in maniera esemplare, così che lei divenne il modello delle facoltà spirituali francescane. Con l'avvento dell'Osservanza, l'A. espone un parziale cambiamento dell'immagine di Chiara, vista più come protagonista, abbadessa e protettrice delle sorelle, nonché avente il ruolo attivo nell'istruzione e nella guida nella parte femminile della famiglia francescana. Concludendo, More nota che: "Although Clare was still portrayed as an ideal female religious, the emphasis had shifted. Clare continued to be praised for her virtues of purity and obedience; however, amongst reformers this generally meant dedication to an ideal rather than blind acceptance of authority structures were often corrupt. Reformers found solace in Clare's struggles with the papacy (which were conspicuously absent from earlier texts) regarding absolute poverty and relations with the friars as sings she shared their vision of the order" (p. 89).

S. Delmas (pp. 137-152), dedica la sua ricerca alla figura del terzo santo dell'ordine francescano, s. Lodovico d'Angiò canonizzato nel 1317, vent'anni dopo la sua morte. L'A. espone le virtù tradizionali che venivano esaltate dai predicatori: gioventù, umiltà e saggezza, ma offre anche il quadro delle virtù nobiliari principesche, nonché quelle francescane di cui il giovane Lodovico fu appassionato imitatore. Nonostante la giovane età, fu consacrato vescovo e gli fu affidata la diocesi di Tolosa, ivi brillò con le virtù tipicamente episcopali, secondo Bertrand de la Tour,

francescano, autore dei quattro sermoni composti in suo onore. Delmas infatti afferma: “Les sermons de Louis d’Anjou, troisième saint de l’ordre franciscain, restent encore à répertorier et transcrire. Outre les vertus traditionnellement exaltées par le prédicateur ces sermons se révèlent être des sources particulièrement intéressantes pour l’étude des vertus épiscopales, des vertus princières et des querelles franciscaines autour de la pauvreté. Finalement, ce «mélange des genres» autour des vertus du saint, qui s’inscrit aussi bien dans l’Eglise (de par sa vocation) que dans l’Etat (de par sa famille) transparait aussi dans les représentations du saint” (p. 147). Nelle pagine 149-152 Delmas offre un’appendice con l’elenco dei sermoni in onore del santo.

I. R. Dias (pp. 189-209) propone l’analisi ed edizione nell’appendice (pp. 201-209), del sermone: *De sanctis martyribus quinque fratribus* di Pelbart de Themeswar, francescano ungherese del XV-XVI secolo. La tematica dei Protomartiri Francescani entrò nella sua collezione dei sermoni intitolata *Sermones Pomerii de Sanctis*, edita nel 1502. L’A. presenta prima le nozioni basilari sull’autore e sulla sua produzione, per passare successivamente all’analisi della struttura e della tematica di questo testo. Individua le tre linee di riflessione sulla santità dei Protomartiri inclusi in esso: martirio del sangue, osservanza della Regola, serie di comportamenti evidenziati dalla leggenda su di loro. Dias così valuta la visione dell’autore: “De ce point de vue, la célébration du martyr des frères n’est importante que dans la mesure où c’est la célébration d’un témoignage de foi, fondé sur le désir persistant de l’imitatio Christi. En tant qu’espace consacré à l’exemple, la section finale du sermon complète ainsi la réflexion et la déambulation théorique autour du thème du martyr, élargissant l’horizon d’images et de concepts qui le rendent synonyme de sainteté” (p. 199-200).

P. Delcorno (pp. 225-246), presenta la figura di s. Bernardino da Siena come modello di santità per i laici. L’A., dopo aver descritto le rappresentazioni letterarie legate alla giovinezza del santo, in cui le virtù più sottolineate furono: devozione per la Vergine, perfetta castità, ascetismo, intelligenza, carità nel servizio all’ospedale, conclude: “Nel racconto di Benvoglianti, Bernardino è anzitutto «il santo laico cittadino della spiritualità confraternale, chino sulle sofferenze della sua famiglia di Siena ferita dalla peste»” (p. 234). Le immagini del nuovo santo dopo la canonizzazione invece vertevano nella presentazione come predicatore, devoto della Vergine, casto. Nasce nella tradizione dei sermoni il prevalente accento sulla sua verginità, così che “Giovanni da Capestrano riassume la giovinezza di Bernardino nel trittico *prudencia, poenitentia, continentia*, inserendo il servizio all’ospedale tra le forme di asceti penitenziale e anzi escludendo la *caritas* dalla lista delle dodici *virtutes* del santo” (p. 237). Successivamente l’A. offre un’analisi e descrizione degli affreschi di Lodi, con 23 scene che illustrano la vita del senese, composta da due cicli: vita da laico e vita da frate. Delcorno osserva: “Gli affreschi sulla giovinezza di Bernardino presentavano così un modello di santità fermamente connesso con la vita della carità. La sua esemplare carità era infatti raffigurata [...] non solo come virtù religiosa, ma anche come valore civile” (p. 244). Il testo è arricchito da XVI tavole che riproducono due cicli degli affreschi di Lodi.

Il volume nel suo insieme porta un’unità della prospettiva di scelta e di metodologia delle presentazioni, che facilita la lettura, aprendo gli orizzonti sull’intesa dei nuovi santi dai contemporanei, nonché le elaborazioni agiografiche nella dif-

fusione dei modelli da seguire focalizzando le virtù cardinali e teologali dei protagonisti. L’elenco dei manoscritti, la ricca bibliografia, divisa in due sezioni: fonti e studi, e l’indice dei nomi, di luogo e di persona, come strumenti indispensabili, rendono ancora più utile e facile l’utilizzo delle ricerche degli autori.

EMIL KUMKA, OFMConv

LUCIANO BERTAZZO – ELDA MARTELLOZZO FORIN (a cura), *Camposampiero. La parabola del francescanesimo osservante (secoli XV-XVI). Atti della giornata di studio, 23 maggio 2015*, (Centro Studi Antoniani, 58), Associazione Centro Studi Antoniani, Padova 2016, pp. 223, tav. 59.

Il volume 58 della Collana Centro Studi Antoniani pubblica gli interventi della Giornata di studio svoltasi il 23 maggio 2015 a Camposampiero e dedicata alla presenza e all’attività dell’Osservanza su queste terre nei secoli XV-XVI. L’introduzione di L. Bertazzo, primo curatore del libro, offre già una esposizione sintetica dei lavori e dei contributi, cogliendo la peculiarità di ciascuno di essi, e mettendo in rilievo le novità ivi apportate. Il volume raccoglie sei relazioni pronunciate durante la giornata e alle quali viene aggiunta una non esplicitata nella sede di studio. Tematicamente si possono distinguere tre linee di riflessione: la prima, generale, legata all’Osservanza, con gli interventi di M. T. Dolso e D. Solvi; la seconda focalizzante due aspetti, e cioè la predicazione di Bernardino da Feltre, e i Monti di Pietà, con rispettivi saggi di M. Melchiorre e di P. Delcorno; la terza strettamente legata a Camposampiero, anche essa esponente due nuclei: quello artistico con i testi di A. Pattanaro e di G. Baldissin Molli, e quello meramente storico di E. Martellozzo Forin, seconda curatrice del libro.

Il testo di M. T. Dolso (pp. 13-32) propone una sintetica storia del movimento dell’Osservanza, con i suoi diversi protagonisti e fondamentali valori del rinnovamento carismatico e ideologico della vita francescana. Una lettura di questi anni difficili e non liberi dai contrasti, che comunque ancora non portavano all’ufficiale separazione dei due filoni francescani, mette anche in risalto gli insediamenti osservanti, sia nei posti nuovi, sia quelli anticamente legati agli Spirituali e alla propensione eremitica. In questa prospettiva Dolso conclude: “Di tutto questo Camposampiero, con la memoria ancora viva di sant’Antonio nella sua parentesi eremitica di raccoglimento e solitudine, rappresenta, mi pare, un esempio paradigmatico, e uno studio puntuale, condotto da molteplici prospettive, fornirà elementi utili per arricchire anche il quadro generale e articolato del fenomeno osservante” (p. 32).

Il contributo di D. Solvi (pp. 33-45) illustra la figura di spicco dell’Osservanza quale fu s. Bernardino da Siena, celebre predicatore e promotore della riforma francescana nel XV secolo. L. Bertazzo definisce il saggio dell’A. “pagine imprescindibili” (p. 9), e infatti tale opinione trova piena conferma dopo la lettura del testo di Solvi. L’A. insiste sulla prospettiva del frutto concreto e duraturo della predicazione del suo protagonista, e afferma con decisione: “Ma se gli agiografi insistono sul potere carismatico del santo [...] gli atti concreti che accompagnano le parole del predicatore [...] rivelano in lui tutta la consapevolezza del carattere parzialmente effimero dei suoi successi. [...] Compito del predicatore, e vero banco di